

Economia & lavoro

**La nuova spesa per i pensionati
Si paga sopra gli 8,5 milioni annui
Rilassati i prezzi dei farmaci**

Vediamo in dettaglio le conseguenze concrete della proposta del ministro della Sanità Rosy Bindi per il contributo sanitario dei pensionati. Si tratta di una doppia operazione. La soglia minima di pensione per l'esenzione dal contributo scende da 18.000.000 a 8,5 milioni annui, pari alla pensione minima dell'Inps; sopra al minimo, si paga. Nel contempo però la tassa, pur aumentando rispetto all'attuale 0,9%, si applica soltanto sulla quota di pensione eccedente quella minima, e non sull'intera pensione. Infatti ora i pensionati che ricevono dai rispettivi enti previdenziali fino a 18 milioni annui, non pagano alcun contributo al Servizio sanitario; al di sopra di questa cifra, scatta una «tassa sulla salute» pari allo 0,9% dell'intero importo della pensione. La proposta Bindi prevede che tutti i pensionati non paghino alcun contributo sanitario fino a 8.500.000 annui, mentre si pagherebbe il contributo dell'1,5% sulla parte eccedente gli 8.500.000 annui. Non cambierebbe inoltre l'attuale regime di esenzioni dal ticket per i pensionati. Ma quanto verrà a costare, in concreto, il rincaro del contributo sanitario? La Uil-pensionati si è esercitata in alcuni calcoli che danno l'esempio dell'onere, che per la fascia di pensionati tra gli 8,5 e 18 milioni annui (tra 653.000 e 1.384.000 lire al mese) secondo Rosy Bindi equivale a «far pagare in un anno un ticket per una prestazione». Facciamo il caso della pensione media pagata dall'Inps, pari a 13.000.000 annui (un milione al mese); la perdita ammonterebbe a 66.500 lire annue, pari a 5.100 lire mensili. Per una pensione di 20.000.000 annui (1.540.000 mensili) la perdita salirebbe a 171.500 lire annue, ovvero 13.200 mensili. Comunque tutti questi contributi sono detraibili nella denuncia dei redditi. Il secondo punto del provvedimento presentato dal ministro Bindi prevede che «a farmaci uguali corrispondano prezzi uguali» e l'allineamento avverrà al «prezzo più basso di quella categoria».

COSA CAMBIEREBBE PER I PENSIONATI		
OGGI	IMPORTO PENSIONE ANNUA	CONTRIBUTO
▼ 0,9% sull'intera pensione superiore ai 18 milioni annui	Fino a 18.000.000	-
	Sopra i 18.000.000	da 162.000 anno in su
PROPOSTA BINDI	IMPORTO PENSIONE ANNUA	CONTRIBUTO
▼ 1,5% soltanto sulla quota di pensioni eccedenti il minimo	Fino a 8.500.000	-
	13.000.000	66.500 lire/anno 5.114 lire/mese
	20.000.000	171.485 lire/anno 13.191 lire/mese

Reazioni negative di Cgil, Cisl e Uil

No dei sindacati: «Così non va»

No dei sindacati alla proposta del ministro della Sanità Rosy Bindi. Le federazioni dei pensionati Cgil Cisl Uil invitano il governo a non formulare ipotesi d'intervento senza averli consultati. Per Sergio Cofferati la proposta Bindi «non è condivisibile» perché contraddice quella del ministro Visco sulla fiscalizzazione dei contributi sanitari. Larizza: «Pagano sempre gli stessi». Livia Turco, ministro degli Affari sociali: «Riformare la Sanità? Fare come per le pensioni».

RAUL WITTENBERG

■ FUGGI L'annuncio del ministro della Sanità è piombato come un fulmine a ciel sereno nel congresso dei pensionati Cgil, lo Spi, che si sta svolgendo nel centro termale di Fuggi vicino Roma. Oltretutto c'era il passaggio di quanto s'era sentito al telegiornale delle 13.30, al quale Rosy Bindi aveva esternato la sua proposta, e si sa che cosa accade in questi casi.

Con molta prudenza il ministro degli Affari Sociali Livia Turco, che era lì a portare il suo saluto ai congressisti, evitava commenti su dichiarazioni riportate, limitandosi a considerazioni d'ordine generale sulla questione Sanità.

Pollice verso

Poi le agenzie hanno battuto il testo fedele dell'intervista televisiva, e il segretario generale dello Spi Raffaele Minelli ne ha discusso con i colleghi della Fnp-Cisl e Uilip Melino Pillitteri e Silvano Miniati, per uscire con una dichiarazione comune che non dava spazio a dubbi. Pollice verso. L'ipotesi del prelievo del 1,5% da tutte le pensioni superiori al minimo «ci coglie di sorpresa e ci lascia molto sorpresi - hanno detto i tre alle agenzie di stampa - chiediamo quindi al ministro della Sanità e al governo di non avanzare ipotesi e di non assumere decisioni prima di un confronto con il sindacato».

Un piccolo terremoto, alla vigilia del confronto tra sindacati, governo e Confindustria per la verifica della politica dei redditi. Tra le varie sedi sindacali i telefoni sono arventati. La precisazione del ministro Rosy Bindi sul fatto che l'1,5% graverebbe sulla parte eccedente la pensione minima e non sull'intero importo, come inizialmente temevano i sindacalisti, riduce di poco la tensione. L'atmosfera non è delle migliori. Il leader della Cgil Sergio Cofferati - che oggi sarà a Fuggi per dire la sua in maniera più estesa - alla televisione ieri sera ha bollato l'iniziativa. «È una ipotesi non condivisibile - ha dichiarato - anche perché contraddice le proposte del ministro delle Finanze Vincenzo Visco» che tendono a spostare il finanziamento della Sanità dai contributi dei lavoratori e dei pensionati alla fiscalità generale, «salvaguardando i redditi più bassi, quali sono appunto quelli dei pensionati».

E Pietro Lanza, il leader della Uil

che con i colleghi D'Antoni e Cofferati aveva sostenuto lo schieramento che poi ha vinto le elezioni? «Cambiano i governi, ma sono chiamati a pagare sempre gli stessi», ha esclamato. «C'è qualcosa di vecchio e di sgradevole - ha proseguito Larizza - è sgradevole la ripetizione del vecchio rito economico che punta ancora una volta sui dipendenti e sui pensionati, riforma e abolizione degli sprechi non esistono nella cifra di 1.000 miliardi indicata dal ministro». Il segretario della Uil faceva la sua dichiarazione prima delle precisazioni di Rosy Bindi, e quindi indicava in 1.500 miliardi l'esborso dei pensionati appena mitigato dai 350 miliardi di risparmio sull'Irpef. E denunciava che i mille miliardi che il Tesoro chiede alla Sanità per la manovra '96 sarebbero stati pagati solo dai pensionati. Invece sappiamo che l'abbassamento della soglia per la franchigia e l'aumento del contributo sono fortemente condizionati dal fatto che operano su una parte della pensione (quella superiore al minimo) e non su tutta, tanto che l'operazione pensionati dovrebbe fruttare soltanto 240 miliardi.

Turco: riformare la Sanità

Livia Turco a Fuggi è stata accolta con grandi feste da parte dei congressisti, tutti pensionati che alle spalle portano il peso di anni di lotte nella sinistra, ed ora si trovano davanti a una compagnia di queste lotte che è diventata ministro. Per di più, agli Affari sociali. A proposito di pensioni, l'on. Turco ha ribadito che la riforma previdenziale «va applicata e non va messa in discussione». Anzi, è un modello da seguire per riformare anche la Sanità. Eccola, la seconda voce di spesa che non va tagliata ma ristrutturata «per avere servizi più equi ed efficienti». Livia Turco ritiene che la spesa sanitaria è «difficilmente comprimibile». Il modello della riforma previdenziale vale sia per la concertazione con i sindacati, sia per l'alta qualità della prestazione che il servizio pubblico deve garantire. Servizio universale, garantito al barbone e ad Agnelli? Se il principio dell'universalità deve essere rigorosamente mantenuto nella qualità del servizio pubblico, difficilmente si potrà mantenere per la gratuità. «Ciascuno concorra a seconda del reddito, e questo lo abbiamo detto già nella campagna elettorale».

Pensionati, contributo sanità Bindi: «Aumenti pari ad un ticket all'anno»

Rosy Bindi, ministro della Sanità, annuncia un rincaro della «tassa sulla salute» per i pensionati. Un risparmio tutto sommato modesto (240 miliardi) per una manovra '96 da 15-16.000 miliardi, ma un provvedimento che rischia di sollevare aspre proteste. Fa discutere anche il progetto di limitare la fascia A gratuita dei farmaci. Il governo stringe i tempi per la manovra: confermato il pacchetto dei tagli, più forti le norme contro l'elusione delle imprese.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Il rincaro della «tassa sulla salute» per i pensionati sarà il primo vero incidente di percorso del governo Prodi? Lo sapremo ben presto. Anche se dal rincaro del contributo sanitario dallo 0,9% all'1,5% dei redditi dei pensionati (la franchigia scende da 18.000.000 a 8.500.000) il governo si attende entrate aggiuntive per circa 240 miliardi (dunque una cifra modesta in assoluto), non c'è dubbio che la misura annunciata dal ministro della Sanità Rosy Bindi tocca un nervo sensibile. Come si vede nella scheda, la somma che ogni pensionato dovrebbe versare non è poi elevatissima. Ma «le vie non è un gran dibattito il fatto che sia proprio un governo appoggiato da Rifondazione ad alleggerire gli assegni mensili dei pensionati. E mentre il governo sta ormai mettendo a punto gli ultimi dettagli della

manovra 1996 da 15-16.000 miliardi, c'è già chi è pronto a giurare che alla fine l'Esecutivo farà marcia indietro su un'operazione che tutto considerato offre un contributo modesto al risanamento dei conti pubblici, e ha il difetto di dare fastidio a milioni e milioni di pensionati che hanno appoggiato il 21 aprile Prodi e l'Ulivo.

Le spine di Rosy

In realtà il progetto annunciato ieri al Tg1 da Rosy Bindi non è che l'ultimo compromesso faticosamente raggiunto: da un lato, il tentativo del neoministro della Sanità di toccare poco o nulla, dall'altro i draconiani progetti di taglio alla spesa sanitaria di Carlo Azeglio Ciampi. Il piano elaborato al Tesoro, in effetti, era assai più «cattivo», e tra le altre cose con il varo dell'assistenza indiretta

oltre i 70 milioni di reddito andava ad intaccare il principio dell'universalità del sistema sanitario pubblico. Davanti alle telecamere Bindi si è augurata che quando si parlerà della Finanziaria '97 gli inevitabili nuovi interventi «non riguarderanno né il passaggio all'assistenza indiretta né i ticket»; ma un augurio non appare una garanzia molto forte.

Alla sanità la manovra chiede un risparmio di circa 1.000 miliardi: 250 circa proverranno dall'aumento della «tassa sulla salute» per i pensionati. «Gran parte dei pensionati - afferma Bindi - sono esenti dal pagamento del ticket, e forse gli chiederemo di pagare un ticket all'anno». Come precisa il ministro, sull'operazione si chiederà ai sindacati un via libera fortemente auspicato, «visto che si è riusciti ad evitare oneri più pesanti per le famiglie e stravolgimenti dell'attuale modello di servizio sanitario nazionale». Il resto verrà da un pacchetto di interventi sulla spesa farmaceutica.

Di che si tratterà? La principale novità è l'applicazione della norma «prezzo uguale per farmaci uguali»: lo Stato rimborserà integralmente al cittadino (in fascia A) soltanto i medicinali che a parità di principio terapeutico attivo e di dosaggio si allineeranno al

prezzo del prodotto più basso. Tutti gli altri finiranno in fascia C (a prezzo pieno). Una misura che fornirà 460 miliardi, ma che ha già sollevato aspre polemiche da parte degli industriali farmaceutici - che paventano lo smantellamento del settore - e qualche timore da parte delle associazioni dei cittadini, che temono aggravii di costo per particolari patologie, visto che prevedibilmente la fascia A gratuita si ridurrà da 5.000 a sole 1.000 confezioni. Altre misure riguarderanno l'innalzamento del tetto della spesa sanitaria a 10.500 miliardi (con l'azzeramento dell'iva sui farmaci), la riclassificazione di alcuni prodotti, controlli più severi sulle prescrizioni effettuate dai medici. Comunque, rullano i tamburi di guerra di tante categorie del settore, industriali, farmacisti, medici di famiglia, ospedalieri, assessori regionali.

Il pacchetto dei tagli

E mentre la Cgil, con Sergio Cofferati, annuncia che sulla manovra «il sindacato «giudicherà il governo sui fatti», il governo stringe i tempi. Il pacchetto di tasse e tagli da 15-16.000 miliardi è quasi pronto, ma molto probabilmente slitterà alla prossima settimana, dopo gli incontri con i sindacati e le forze politiche dell'Ulivo. Sono confermate

le ipotesi di tagli alla spesa circolate nei giorni scorsi: nel mirino, oltre agli sprechi nella pubblica amministrazione (si pensa a una riduzione delle spese dei ministeri sugli acquisti di beni e servizi del 2%, e penalizzazioni per quei dicasteri che non utilizzeranno i fondi Ue), le assunzioni nel pubblico impiego, che saranno congelate ai livelli del 1993 in attesa di una riforma complessiva. Il grosso dei risparmi comunque verrà dai tagli ai trasferimenti a Fs, Anas, Poste e Sace e dal blocco dei fondi non ancora assegnati.

Le norme antielusione

Per quanto riguarda le entrate prende corpo il pacchetto «antielusione» di Visco. Sarà colpito soprattutto l'indebitamento fittizio o fraudolento, e le cessioni di partecipazione a scopo elusivo: si impedirà che attraverso accorgimenti («emissione di obbligazioni vendute a società») gli utili societari si trasformino in interessi attivi per i soci e interessi passivi (deducibili) per la società. Confermato l'impegno per recuperare circa 2.000 miliardi «una tantum» accelerando la riscossione di alcuni tributi (imposte di successione e Iva) e l'aumento del «gratta e vinci» di 500 lire. Allo studio anche un probabile ritocco della imposta fissa di registro e ipotecaria sui contratti e delle accise sugli alcoli

Il ministro invia in Parlamento le proposte per la soppressione. Coro di sì al suo progetto di riforma fiscale

Visco, via all'abolizione delle «bolle»

Il ministro delle Finanze Visco è pronto ad abolire le bolle d'accompagnamento e invia alle commissioni parlamentari gli schemi di regolamento necessari. La bolla scomparirà con l'eccezione dei prodotti sottoposti ad accise o imposte di consumo. Intanto si alza un coro di sì alla sua proposta di riforma fiscale. Applaudono i sindacati e le organizzazioni di categoria. Via libera anche dalla Confindustria: «Condivisibili gli obiettivi di Visco».

FRANCO BRIZZO

missione Finanze di Montecitorio. Dicono sì i sindacati confederali, approva Confindustria, e c'è il via libera di praticamente tutte le organizzazioni di categoria. Come promesso, scomparirà la bolla di accompagnamento, con l'eccezione dei prodotti sottoposti ad accise o imposte di consumo, perché in questo caso siamo legati a norme stabilite a livello di Unione Europea. Si tratta in pratica della benzina, dei prodotti petroliferi in generale e degli alcoli. Come detto, lo

schema è stato inviato da Visco alle Camere insieme ad altre misure di semplificazione fiscale indicate nella Finanziaria '96. Per la «bolla», il regolamento contiene un solo articolo che ne prevede «la cessazione dell'obbligo di emissione». Restano confermati i poteri di controllo dei beni durante il trasporto da parte «per l'accertamento di dati e notizie utili all'accertamento della corretta applicazione delle norme fiscali», ma questa facoltà adesso è riservata alla sola Guardia di Finan-

za. Altri due regolamenti - già predisposti a suo tempo da Fantozzi - riguardano l'eliminazione di scontrini e ricevuta fiscale nei casi di scarsa rilevanza ai fini del controllo e della lotta all'evasione, la possibilità per ristoranti, barbieri e parrucchieri di rilasciare il solo scontrino, e la semplificazione ed eliminazione di alcune scritture contabili (contabilità di magazzino, di tenuta dei registri, di formalità e adempimenti vari per imprenditori e professionisti).

Si alla riforma fiscale

Intanto, ieri Visco ha confermato che il previsto riordino della tassazione dei redditi da capitale non modificherà di una virgola il trattamento fiscale degli interessi sui titoli pubblici o delle azioni. Anzi: all'interno della Finanziaria 1997, in autunno, si provvederà a una riduzione della tassazione (ora al 30%) sugli interessi di conti correnti bancari e libretti postali. E come accennato, è positivo il giudizio delle par-

ti sociali sul programma esposto dal ministro, Giorgio Fossa, numero uno di Confindustria, giudica «sicuramente condivisibile», anche se si riserva un'analisi più approfondita dei contenuti delle proposte. Per Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, si tratta di «una buona base di partenza», anche se naturalmente bisognerà vedere in che modo le ipotesi delineate si tradurranno in disegni di legge. Giunge una valutazione favorevole anche dal presidente dell'Unione delle Province Italiane Marcello Panattoni, dagli artigiani di Mestre (a proposito della nuova linea sugli accertamenti fiscali), da quelli della Casa (che temono però che l'operazione richiederà tempi lunghi). Positivo anche il giudizio del presidente della Cna Filippo Minotti, mentre apprezza il capitolo sgravio casa il presidente dei piccoli proprietari immobiliari dell'Asppi, Ezio Bompani. E se tra gli industriali di Confindustria prevale un mix di

cautela e forte consenso (Pietro Marzotto, Guidaiberto Guidi, Mario Casorri), il tributarista Victor Uckmar dà un giudizio positivo del progetto sui redditi da capitale, mentre il presidente degli agenti di cambio Manfredi Maria Manfredi non mostra particolari obiezioni, ma chiede che di questi argomenti non si parli a mercati aperti.

Berlusconi attacca

E se il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti, pur mantenendo alcune riserve, approva calorosamente il fatto che «finalmente un ministro delle Finanze riconosce che c'era e c'è uno status di privilegio del capitale e della rendita rispetto al lavoro dipendente», Silvio Berlusconi commenta amaramente, ritenendosi al temporaneo «effetto Visco» sui mercati «Chissà cosa avrebbero detto i media, se un ministro del governo Berlusconi avesse provocato lo sconquasso provocato dal ministro del governo Prodi...»



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.116 0,54
MBTEL	10.508 0,32
MIB 30	15.636 0,32
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
EDITOR	1,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-2,60
TITOLO MIGLIORE	
BAYER	9,93
TITOLO PEGGIORE	
BROGGI W	-12,31
LIRA	
DOLLARO	1.549,88 -1,68
MARCO	1.008,84 -2,94
YEN	14.174 -0,61
STERLINA	2.381,70 -2,89
FRANCO FR	297,60 -0,81
FRANCO SV	1224,91 -2,78
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,80
AZIONARI ESTERI	0,03
BILANCIATI ITALIANI	-0,46
BILANCIATI ESTERI	-0,20
OBBLIGAZI ITALIANI	-0,08
OBBLIGAZI ESTERI	0,08
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,14
6 MESI	7,25
1 ANNO	7,30